



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 39

IMOLA - 6 OTTOBRE 1955

Una copia Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Gobetti 6 - Telefono 260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE

Rinnoviamo l'impegno di portare nel nostro lavoro l'entusiasmo e la fedeltà proletaria di Clodoveo Bonazzi

Martedì 4 ottobre si è riunito, per la prima volta dopo la dolorosa scomparsa del compagno Clodoveo Bonazzi, il Comitato Direttivo della Federazione per discutere sul prossimo Congresso Nazionale della C.G.I.L.

Prima di iniziare i lavori il compagno Carlo Badini, a nome dell'Esecutivo, ha commemorato il valoroso compagno che dedicò tutta la sua esistenza all'emancipazione del proletariato.

Pubblichiamo integralmente l'orazione commemorativa:

Ancora una volta, in un breve volgere di tempo, il comitato Direttivo della Federazione apre i suoi lavori ricordando la scomparsa di un caro compagno. Nella precedente tornata noi ci inchinammo alla memoria del compagno Rodolfo Morandi, oggi il nostro pensiero volge alla figura di Clodoveo Bonazzi, il combattente instancabile della causa dell'emancipazione del lavoratore, che tutta una vita spese per l'affermazione dei principi di libertà e di giustizia sociale. Parlare di Lui a compagni che lo ebbero compagno in tante lotte, amico o contraddittore cortese ma fermo nelle nostre discussioni, animatore ed educatore di tanti giovani lavoratori, non è cosa facile.

Tutta la sua vita è intessuta di mille e mille episodi che testimoniano della bontà e della forza — ad un tempo — del suo carattere. Abbracciate in gioventù le idealità del sindacalismo anarchico — una tale scelta trova forse la sua giustificazione naturale nell'irruenza del suo pensare — volle, egli stesso operaio di umili origini — porre le proprie esperienze di vita, la sua passione proletaria al servizio della causa degli operai. E a tale causa non venne mai meno; nemmeno quando l'infuriare della canea fascista parve tutto travolgere. Per questo pagò di persona: fu vigliaccamente aggredito dalla canaglia squadrista, fu poi circondato dall'indifferenza di molti dei suoi vecchi amici (cosa questa quanto mai dolorosa per un uomo dalla grande umanissima sensibilità agli affetti quale è stato Clodoveo Bonazzi), gli fu a lungo ricusato il lavoro. Ma tutto ciò non servì a piegarlo: durante gli anni del fascismo egli si dedicò allo studio, al miglioramento delle proprie conoscenze, al lavoro. Chi lo ha d'approso conosciuto potrà testimoniare dell'ampiezza delle sue conoscenze. Si dedicò alla famiglia per il cui sostentamento nei momenti difficili compì ogni sorta di sacrificio e il non poter questi sempre soddisfare — per la volontà degli altri — rappresentava per lui un tormento fisico e morale. Ma non piegò: come torre d'avorio seppe resistere all'infuriare della tempesta fascista e vinse, come con Lui vinsero i mille e mille antifascisti che lottarono sempre e instancabilmente contro la dittatura.

Ricordando qui la sua vita noi non possiamo non avere presente l'atto politico di fede da Clodoveo Bonazzi compiuto quando nel '44 chiese l'onore di portare a termine la lotta

contro il fascismo sotto le invitate bandiere del Partito Socialista Italiano. Con perfetta aderenza alla realtà storica egli — di origine sindacalista rivoluzionaria anarchica — rivede le proprie posizioni criticamente e comprese quanto forse sempre lo aveva accompagnato nella sua infaticabile vita di militante operaio: essere cioè la lotta delle classi un fatto oltretutto economico anche politico da condursi da parte dei lavoratori in modo organizzato, sotto la spinta dell'ideologia socialista.

Cosciente che la vittoria in tale lotta sarebbe stata resa possibile solo se la unità dei lavoratori si fosse conseguita, Egli fu fra i primi artefici della costruzione dell'organizzazione sindacale unitaria. Sensibile ai mille problemi che si ponevano al movimento operaio e contadino all'indomani della Liberazione, Clodoveo Bonazzi fu guida attenta del proletariato bolognese nelle sue lotte per la rinascita e per la democrazia.

Oggi Lui non è più; il suo viso sereno non ci sorride più in questa saletta dove dal 1945 sempre si battè per la unità del Par-



tito. Ma il Suo insegnamento, le Sue opere sono imperiture. Compagno Bonazzi, tu vivrai sempre nel ricordo dei socialisti bo-

lognesi, tu ne sarai sempre la guida illuminata nelle lotte future che nel tuo nome e per i comuni ideali saranno combattute.

Ricordo di mio Padre

Quanto m'è difficile scrivere qualcosa di mio Padre e quanto m'è difficile non farlo!

Non vorrei prendere la penna e curvarmi sul foglio bianco di carta per non dover, pensando a Lui, soffrire ancora, per evitare che ancora, come mille e mille volte in questi giorni ed in queste notti m'è accaduto nella mente e nell'animo abbiano a ritornarmi le Sue ultime parole: che furono terribili, angosciate e soffocate poi dall'inesorabile insulto al cuore.

Eppure sento di dovere dire qualcosa di Lui; sento di dovere parlare di Lui: perché io più di tutti, dopo mia madre, potrei conoscerlo e comprenderlo.

Il pensiero va subito al primo ricordo che ho di mio Padre e della Sua vita. E' il ricordo di una casa modestissima, disadorna ed un po' buia, posta all'ultimo piano di un «palazzone» (così veniva chiamato), situato fra la campagna e le fornaci, e di mio Padre con la tuta di operaio metallurgico di un grande stabilimento della città.

Eran passati cinque o sei anni dal «trionfo» della «rivoluzione fascista» e mio Padre che contro i fascisti, con intrasigenza e coraggio si era battuto fino all'ultimo, ricevendo olio di ricino, ba-

stonate, insulti e pugnate, aveva ripreso il suo posto nella fabbrica per guadagnare il necessario per mantenere mia madre, me e mia sorella.

Partiva presto da casa al mattino in bicicletta portando seco la colazione ed il libro che leggeva nel refettorio della fabbrica, in attesa, dopo la colazione, di iniziare il lavoro del pomeriggio. Io lo vedevo ritornare a casa stanco alla sera, sporco della polvere nera dello stabilimento e con in tasca numerosi giornali, ch'Egli in-

ed era ritratto mentre parlava ad una enorme massa di lavoratori. Sotto le fotografie c'era scritto che Egli era Segretario della vecchia Camera del Lavoro di Bologna e, dopo una lunga elencazione di infamie e malvagità compiute contro di Lui dai fascisti bolognesi, veniva detto che da una squadraccia di questi, di notte, nella Sua casa, era stato vigliaccamente pugnato alla schiena.

Così imparai a conoscere mio padre e seppi chi era stato nel passato. Capii allora perché non mi voleva vedere vestito da giovane fascista; capii perché non voleva che andassi alla «dottrina» e che cantassi gli inni fascisti che i maestri ci insegnavano a scuola.

Quella sera ricordo che aspettai mio Padre sulla strada polverosa davanti a casa e quando Lo vidi arrivare in bicicletta, stanco e sporco della polvere caliginosa della fabbrica, piangendo corsi a Lui incontro e Lo abbracciai.

Poi, a distanza di alcuni anni ci trasferimmo in città. Fu una festa per me e per mia sorella imparare a conoscere la città, vedere le luci delle strade centrali, i cinema, i caffè, i teatri. Ricordo le passeggiate domenicali con mio Padre nei dintorni di Bologna; le visite che Egli mi faceva fare a tutti i musei, alle biblioteche, alla Pinacoteca ed alle chiese che raccoglievano opere d'arte. Ricordo le spiegazioni che mi dava di ogni cosa, desideroso com'era ch'io imparassi ad apprezzare l'arte.

Furono quelli forse gli anni più belli della vita di mio Padre. Non doveva più fare, come prima, venti chilometri al giorno per recarsi al lavoro e ritornare a casa e poté dedicarsi maggiormente alla famiglia, allo studio ed alla lettura delle opere che Lo appassionavano, ai contatti ed alle discussioni con i vecchi compagni di fede e di lotta.

Venne la guerra con le sue rovine, con le privazioni e con le sofferenze che tutti ricordiamo. Venne il 25 luglio 1943, poi l'8 settembre.

Fin dalle prime settimane dell'inverno del 1943 Egli mi aveva fatto vedere e leggere numerosa stampa clandestina, parlandomi con entusiasmo ed ardore della lotta di Liberazione che già era in atto in tutto il Paese. Un giorno, nella camera d'una casa di una famiglia che ci aveva accolti, dopo tanto peregrinare per sfuggire ai rastrellamenti, ai bombardamenti ed alle ricerche dei fascisti, mio Padre mi parlò dei contatti che già aveva avuto con i compagni che lavoravano alla ricostruzione, nella nostra provincia, del Partito Socialista e mi spiegò le ragioni che Lo avevano portato, con compiuta convinzione, ad aderirvi (Egli proveniva dalle file degli anarcho-sindacalisti e tale suo passo doveva poi incontrare le più crude critiche da parte dei vecchi compagni del passato; critiche che Lo addolorarono profondamente).

La eroica lotta di Liberazione, intanto, infliggeva ogni giorno, nel nostro Paese, duri colpi ai nazifascisti, la Germania di Hitler vacillava sotto i colpi delle armate alleate e dell'esercito sovietico, si trattava di pensare ai domani, alle lotte future che la classe lavoratrice e le masse popolari italiane avrebbero dovuto affrontare nel nuovo clima di libertà e di democrazia. Di questo spesso Egli allora mi parlava con passione ed entusiasmo, spragandomi quali sarebbero stati i compiti dei socialisti e di tutti i lavora-

tori. Sotto le fotografie c'era scritto che Egli era Segretario della vecchia Camera del Lavoro di Bologna e, dopo una lunga elencazione di infamie e malvagità compiute contro di Lui dai fascisti bolognesi, veniva detto che da una squadraccia di questi, di notte, nella Sua casa, era stato vigliaccamente pugnato alla schiena.

Così imparai a conoscere mio padre e seppi chi era stato nel passato. Capii allora perché non mi voleva vedere vestito da giovane fascista; capii perché non voleva che andassi alla «dottrina» e che cantassi gli inni fascisti che i maestri ci insegnavano a scuola.

Quella sera ricordo che aspettai mio Padre sulla strada polverosa davanti a casa e quando Lo vidi arrivare in bicicletta, stanco e sporco della polvere caliginosa della fabbrica, piangendo corsi a Lui incontro e Lo abbracciai.

Poi, a distanza di alcuni anni ci trasferimmo in città. Fu una festa per me e per mia sorella imparare a conoscere la città, vedere le luci delle strade centrali, i cinema, i caffè, i teatri. Ricordo le passeggiate domenicali con mio Padre nei dintorni di Bologna; le visite che Egli mi faceva fare a tutti i musei, alle biblioteche, alla Pinacoteca ed alle chiese che raccoglievano opere d'arte. Ricordo le spiegazioni che mi dava di ogni cosa, desideroso com'era ch'io imparassi ad apprezzare l'arte.

Furono quelli forse gli anni più belli della vita di mio Padre. Non doveva più fare, come prima, venti chilometri al giorno per recarsi al lavoro e ritornare a casa e poté dedicarsi maggiormente alla famiglia, allo studio ed alla lettura delle opere che Lo appassionavano, ai contatti ed alle discussioni con i vecchi compagni di fede e di lotta.

Venne la guerra con le sue rovine, con le privazioni e con le sofferenze che tutti ricordiamo. Venne il 25 luglio 1943, poi l'8 settembre.

Fin dalle prime settimane dell'inverno del 1943 Egli mi aveva fatto vedere e leggere numerosa stampa clandestina, parlandomi con entusiasmo ed ardore della lotta di Liberazione che già era in atto in tutto il Paese. Un giorno, nella camera d'una casa di una famiglia che ci aveva accolti, dopo tanto peregrinare per sfuggire ai rastrellamenti, ai bombardamenti ed alle ricerche dei fascisti, mio Padre mi parlò dei contatti che già aveva avuto con i compagni che lavoravano alla ricostruzione, nella nostra provincia, del Partito Socialista e mi spiegò le ragioni che Lo avevano portato, con compiuta convinzione, ad aderirvi (Egli proveniva dalle file degli anarcho-sindacalisti e tale suo passo doveva poi incontrare le più crude critiche da parte dei vecchi compagni del passato; critiche che Lo addolorarono profondamente).

Con C. Bonazzi la CGIL ha perso uno dei suoi uomini migliori

La commemorazione del valoroso sindacalista tenuta dal comp. Oreste Lizzadri al Comitato Direttivo della CGIL

Commemorazione di Clodoveo Bonazzi fatta dall'On. Oreste Lizzadri al Comitato Direttivo della C.G.I.L. riunitosi in Roma nella scorsa settimana.

E' toccato a me il doloroso compito di commemorare il compagno Clodoveo Bonazzi, mancato alla grande famiglia della C.G.I.L. e ai lavoratori italiani l'8 settembre scorso a Bologna.

Abbiamo ancora davanti ai nostri occhi la caratteristica personalità di questo generoso e grande combattente della causa proletaria.

Componente del nostro C. D. fin dal 1945, subito dopo la liberazione del Nord, presidente della nostra Assemblée in molte delle sue sessioni, possiamo ben dire che la nostra organizzazione perde con lui uno dei suoi migliori e i lavoratori italiani un grande difensore e combattente per la loro causa.

Chi era Clodoveo Bonazzi? Era nato a Castelmaggiore, nel maggio del 1890, da famiglia operaia della bassa bolognese.

Terminata appena la IV elementare, a 10 anni, cominciò il suo duro lavoro di manovale muratore.

Lasciò presto però il settore dell'edilizia per entrare in un'officina metallurgica, non tanto per migliorare le sue condizioni di lavoro, quanto perché attratto dalla categoria dei metallurgici, nella quale Egli vedeva l'avanguardia del movimento operaio.

Stalino.

All'interno della fabbrica, Egli formò la sua educazione di militante. Egli trovò nei compagni solidarietà, magistero di comprensione, combattimento più spietato. Ma trovò anche uno sfruttamento più nazionale, metodi di lavoro più inumani, ingiustizie or-

ganizzate che sono più proprie del sistema, ma che affiorano con maggior forza nella convivenza comune dell'officina.

E' dal peso schiacciante delle ingiustizie umane e sociali, che non erano eliminabili se non con rovesciamento violento della società borghese in senso largo, che Bonazzi, come tanti altri giovani, nell'epoca che va dalla fine del secolo scorso, ai primi quindici anni di quello corrente, fu attratto da tutto ciò che vi è di più nobile e generoso nelle idealità anarchiche.

Verò è che il riformismo della vecchia C.G.I.L., che ebbe pure tanti lati altamente positivi, e i suoi grandi successi, non era il più adatto ad attirare quei giovani che facevano, dell'affrancamento del lavoro, dallo sfruttamento capitalista, lo scopo della loro vita.

Ebbe però fiducia nel Sindacato, come mezzo per realizzare questo scopo. Attirato a 15 anni nella fabbrica, a 22 membro della C. E. della C.d.L. di Bologna, nel 1913 segretario del sindacato metallurgico, nel 1919, dopo 31 mesi di guerra, i lavoratori lo elessero segretario della vecchia C.d.L. di Bologna.

Furono gli anni dal 1919 al 1922 gli anni più duri della sua vita di dirigente anche se, come Egli affermava, fossero i più belli.

Contro di lui si appuntarono, come contro coloro che veramente difendevano gli interessi dei lavoratori, le offese e le armi del padronato bolognese e delle squadracce fasciste al loro servizio.

Intimidazioni, minacce, percosse non lo piegarono, finché nel 1922, poco prima della marcia su Roma, fu decretata la sua morte.

Una squadraccia assalì la

sua casa, e uno sgherro non nulli da fare, ritornò in officina. Additato ad esempio di coerenza politica, di rettitudine, di fermezza per tutto il periodo del fascismo.

Bologna che gli ha celebrato i funerali come ad un suo grande figlio, ricorda quanti giovani uscirono dalle officine Calzoni e Sablino, per arruolarsi nelle formazioni partigiane.

(Continua in 2.a pagina)



Un particolare dell'immensa folla di lavoratori che, nel giorno dei funerali, ha voluto portare alla salma del caro compagno Clodoveo Bonazzi l'estremo saluto.

(continua in 2.a pag.)

Millenovecentodiciotto, il giorno sospirato arrivò. Fritz scese alla stazione col suo bauletto d'ordinanza: si lasciò circondare da tutti i parenti e gli amici, che gli erano venuti incontro; si lasciò abbracciare, strinse tutte le mani, che gli furono tese, e si lasciò caricare sull'automobile, che fremeva accanto al marciapiede.

Lì, riconobbe i volti più cari sognati per tanti mesi, un po' trasfigurati dal tempo e dalla realtà. E volle subito ricominciare la dolce vita di un tempo, sebbene il cuore gli dicesse che nella vita non si ricomincia mai: si va sempre avanti, fino in fondo, come alla guerra.

Tuttavia la parentesi era chiusa, definitivamente chiusa: egli se l'era detto ormai due o tre volte, in quegli ultimi giorni, con un proposito sempre più energico, per esser ben convinto che fosse chiusa per sempre.

E stava per dischiudere le labbra ad un sorriso, ad un buon sorriso come se lo sentiva dentro, come se lo ricordava bene, un sorriso che appagasse quelle due o tre paia d'occhi lucidi, che lo guardavano fisso; ma l'automobile si fermò presto all'uscita di casa.

E furono altre voci, altre esclamazioni, altri abbracci, e poi, su per le scale, sospinto, quasi portato di peso fino in cima, fino al salotto ordinato e odoroso, con le sue tendine a fiori e con la lampada rosa.

Eccolo finalmente seduto, sprofondato nella bella poltrona di cuoio, sudante a un sano riposo con le sue valide braccia e le sue impunture decise.

Gli parve di sognare. E temè che l'altro mondo, quello definitivamente chiuso dentro l'ultima energica parentesi, fosse ancora lì, tutto presente, col suo fango, il suo gelo, i suoi schianti improvvisi, i suoi eterni silenzi.

Volle sciacciare la passata realtà per viver con la voce il dolce sogno presente, ma tutti eran spariti: per lasciarlo tranquillo: doveva aver tanto bisogno di riposo! Ognuno se n'era andato alle sue faccende nella casa operosa; e già dalla cucina s'udiva il suono allegro delle stoviglie, e dal giardino saliva un cigolar di serchia giulivo.

Soltanto nella camera accanto, per la porta socchiusa, vicino a un piccolo scrittoio, vide la cognatina, la moglie giovanissima del suo caro fratello, entrata in casa dopo la sua partenza e conosciuta ormai attraverso le lunghe lettere, che lo consolavano laggiù, e intraveduta, un'ora fa, alla stazione tra la piccola folla degli aspettanti.

La cognata, bella e fragile come un fiore, sedeva con le gambe accavallate, e sfogliava disattenta un grande libro di figure.

L'avevan lasciata lì, perché qualcuno fosse pronto al primo richiamo di lui, ed ella esercitava da quella camera la sua vigilanza discreta.

Fritz volle parlare, volle dire una delle dolci parole pensate per lei in attesa di poter dire a ciascuno la sua parola, la buona parola, che non aveva mai potuto venire di laggiù, perché di laggiù sarebbe giunta sporca di fango e intrisa di sangue.

Ma, al momento di articolare la voce, sentì una fiamma salirgli alle guance, sentì una vampa di rossore... Perché?

Eppure gli sembrava che nessun pensiero impuro avesse attraversato la sua mente!

Forse aveva avuto paura che la sua voce, in quel silenzio, uscisse troppo forte e troppo aspra dalla sua bocca. Non era più abituato a parlare, mentre gli altri tacevano, se non per ordinare od imprecare.

Non parlò ma i suoi occhi non si staccarono dalla personcina della cognata, così fragile e bella in quel suo vestitino leggero dalla gonna corta, che mostrava le gambe fino al ginocchio.

La cognatina aveva le braccia nude e il collo nudo, secondo la moda. Fritz rimasticava queste considerazioni assennate quando la giovane donna sentì lo sguardo di lui penetrante e frugato, e cessò di sfogliare il suo libro, ma non cessò tuttavia per cercare una par-

ola con dolce violenza verso la tavola imbandita.

Fritz non la guardò, ma cadde pensatamente sulla sedia, e si vide, in faccia, dall'altra parte della tavola, il suo caro fratello, il possessor legittimo di quella creatura bianca e odorosa, che gli stava seduta vicino e lo sfiorava con le sue mani leggere.

Vide il faccione rotondo e raso, di suo fratello, cuor d'oro, vide il suo collo robusto e le spalle quadrate, e sentì le dita che gli si stringevano come per afferrare.

Gli fece bene quel gesto! Anche a vuoto le sue mani ebbero la sensazione d'un principio di combattimento appa-

gato. Intanto la zuppiera fumante fu posta sulla tavola, e la nube leggera velò agli occhi dell'eroe l'avversario immaginario.

Fritz respirò forte, e girò attorno lo sguardo col fermo proposito di cacciare con nuove immagini le sanguinose allucinazioni evase dalla mal chiusa parentesi.

Ahmè! La mamma in quel momento, guardandolo con dolcezza, quasi a un supplichevole invito, prima di versar la minestra, fece, all'uso antico, il segno della eroe.

E Fritz, che rivede l'umile gesto dimenticato, attraverso la nebbia sanguinosa che gli

offuscava la mente, apparirgli ancora come il segno intollerabile d'una menzura indulgenza. Fritz, l'eroe, proprio come gli indemoniati di una volta, urlò, urlò, davanti al segno della croce, urlò il suo urlo rauco e lacerante, che soffocava dentro da due lunghe ore, urlò fino a insanguinarsi la gola, finché cadde spossato con la testa sulla tavola, mentre il respiro affannoso scoteva le sue spalle, come quelle di un bambino singhiozzante.

In quel momento la madre dell'eroe pensò che i governi avevano finito la guerra, ma la pace avrebbe tardato molto a tornare nel cuore degli uomini. E così fu.

PROBLEMI DELLA SCUOLA A 10 ANNI DELLA LIBERAZIONE

Offendono la gioventù gli attuali libri di testo

Un aspetto particolarmente grave dello spirito antidemocratico, che vent'anni di fascismo han suscitato nella scuola e che dieci anni di politica clericale hanno mantenuto, è quello dei libri di testo.

Nella struttura della nostra scuola, così come si è venuta configurando nella nostra storia recente il « libro di testo » occupa una posizione di primo piano. Ed è naturale. Laddove, infatti, lo insegnamento, la formazione culturale e, più generalmente, intellettuale del giovane poggino solo in minima parte sull'opera creativa, diretta, dal docente, in qualità di educatore; laddove ogni accento di cooperazione e collaborazione fra discente e docente viene considerato alla stregua di un'eresia; laddove infine i docenti che tentano di mettere a fuoco nella pratica le moderne teorie pedagogiche vengano considerati, nella peggiore delle ipotesi, dei sovversivi, e nella migliore del menticati; ivi il « libro di testo » assumerà di per sé un'importanza preponderante. Così appunto nella scuola italiana.

Le complesse esperienze recenti e valide della storia e della cultura europea e mondiale, della critica letteraria moderna, della scienza contemporanea, non penetrano nella scuola attraverso questi

testi, o se vi penetrano ciò avviene in modo casuale, meramente informativo, come nozione ereditata, e non come partecipazione al dibattito culturale e scientifico, non come acquisizione compiuta della realtà sociale in cui tale dibattito avviene. Mancano in sostanza quella contemporaneità, quella corrispondenza, mediata e filtrata quanto si vuole, ma reale, con le esigenze e gli sviluppi della società nazionale, che sono tipiche di una scuola moderna, laica, formativa.

Ma il conformismo — che « non vuole guai » e li evita fermando la storia alla prima guerra mondiale la filosofia a Croce la letteratura a D'Annunzio e le Scienze al XIX secolo — il conformismo non è che uno degli aspetti generali del nostro problema, che ne presenta di ben più gravi anche se collegati e conseguenti a quello. Ed alludiamo alla letteratura scolastica apertamente reazionaria, antipopolare spesso nettamente fascista. Il compagno Ferricone nel n. 11 de « La conquista » parlava di « libri di testo che rimangono ancora quelli vigenti sotto il fascismo sfrondati qua e là di qualche fotografia o di qualche paginetta troppo compromettente. Se questa è indubbiamente una realtà, non è la sola: oggi esistono nelle scuole libri di testo scritti dopo la Liberazione,

dopo la Repubblica, dopo la Costituzione, che sono fascisti, apertamente o — la prudenza non è mai troppa — copertamente. Questo fenomeno è soprattutto evidente nelle Università, dove la libertà dell'insegnamento e l'autonomia scientifica nella ricerca accademica vengono prese a pretesto per esaltare concezioni, metodi e tendenze che con la libertà e l'autonomia scientifica non hanno nulla in comune, come nulla hanno in comune con la cultura in generale. Libertà di insegnamento ed autonomia scientifica hanno un significato nella misura in cui siano veramente espresse in posizioni scientifiche e culturali libere e spontanee; non possono invece essere invocate per giustificare l'arbitrio intellettuale, le pseudo concezioni di natura illiberale, che sotto il manto della obiettività scientifica lasciano vedere il logoro di soggettivi risentimenti, odii e faziosità. Non è lecito a nessuno invocare quei principi democratici per propagandare tesi che di cultura e scienze sanno assai poco, e che contrastano invece con la coscienza sociale del nostro tempo, con la nostra storia più recente, con le lotte e i sacrifici del nostro popolo.

Questo discorso non sembrerà eccessivo dopo che avremo fornito un saggio di quella letteratura; si tratta del volume « Interpretazione della legge e degli atti giuridici » del prof. Emilio Betti. Giuffrè editore, Milano 1949, dal quale veniamo a sapere che la Resistenza è stata una « guerra civile fomentata dallo straniero » (pag. XI), che « la psicosi della guerra civile si manifestò... in molteplici sintomi di odio e di cieco risentimento nell'immediato dopoguerra civile » (pag. 30); che « non poche enunciazioni della recente « Costituzione » (le virgolette sono nel testo) italiana si palesano o a mere enunciazioni programmatiche... tali da lasciare il tempo che trovano, o illusorie forme di compromesso tra partiti, concordati solo su certi demagogici atteggiamenti, che si denunciano come epifenomeni della disfatta » (pag. 209). E il fiorilegio potrebbe continuare a lungo. E' chiaro che le affermazioni riferite difficilmente sono inquadrabili nell'ambito della libertà di insegnamento e

Sulle atrocità naziste dell'ultima guerra, si è sviluppata tutta una letteratura testimonianze, lettere, opuscoli, diari, hanno informato l'opinione pubblica mondiale di fatti che sembravano incredibili, tanto è sovraverità, nel loro svolgersi, la civiltà che gli uomini hanno conquistato in millenni di progresso. Ma l'enormità stessa di tali delitti, e la frammentarietà delle notizie, faceva sì che, chiunque sia venuto a conoscenza di qualche episodio della criminalità nazista, od abbia ascoltato il racconto dei superstiti di una strage, od di un campo di concentramento, non può

aver fatto a meno di pensare che tali testimonianze fossero esagerate, oppure frutto di una situazione strettamente locale, determinata dalla ferocia singola di un ufficiale o di un sorvegliante. Mancava, a ricostruire per intero la fisionomia della tirannide hitleriana, una descrizione che tenesse conto di tutti i suoi aspetti, e desse infine la misura di quell'enorme industria del delitto che il nazismo promosse negli anni dal '40 al '45. Mancava soprattutto, la testimonianza autorevole di una personalità che non si potesse in alcun modo accusare di faziosità politica o di risentimenti personali.

Entrambe queste condizioni sono rigorosamente realizzate nel disegno e nella figura dell'autore del « Flagello della Svastica » (1). Lord Russell di Liverpool infatti, venne a conoscenza dei delitti nazisti, nella sede più autorevole e predisposta ad un giudizio sereno, storico; avvocato di professione, fu nominato, durante la guerra, Avvocato Generale dell'Armata del Reno ed era suo compito fornire consigli giuridici e processuali nei processi che il tribunale militare inglese istruiva contro i criminali di guerra tedeschi. Egli ebbe quindi la possibilità di accedere a fonti dirette, e di farsi un'idea quanto mai completa delle tragiche condizioni dell'Europa oppressa dall'invasione tedesca. Tanto gravi gli parvero i fatti venuti alla luce, da sentire imperiosamente la necessità di informare l'opinione pubblica mondiale: così nacque l'opera, nota al pubblico anglosassone col titolo « The scourge of the Swastika », che ottenne in pochi mesi un record di vendite difficilmente superabile: 102.000 copie in 10 mesi.

Ad incuriosire e commuovere il pubblico britannico, contribuì lo scandalo provocato dalle dimissioni di Lord Russell, accadde infatti — e la stampa internazionale se ne occupò largamente a suo tempo — che la magistratura inglese si opponesse alla pubblicazione del libro perché « l'argomento è trattato in maniera tale che può sollevare l'odio contro il popolo tedesco nel suo complesso e giustificare l'atteggiamento di coloro che più aspramente criticano l'attuale politica, tendente a dare alla Germania la possibilità di riarmarsi ». Lord Russell posto nelle condizioni di tacere o rinunciare alla sua alta carica, preferì questa seconda soluzione. Il giudizio poi della Magistratura, non fu condiviso dalla stampa e dal pubblico, le critiche, infatti, parlano di « libro puerile, pieno di fatti, incontestabili » (« New Statesman »), e riconoscono che « è ben lungi dall'essere una requisitoria: è una cronaca spietata, niente affatto partigiana » (« Times »). I fatti vi sono raggruppa-

LA SERATA CULTURALE DE « LA LOTTA »

Conferenza su Pratomini del prof. Carlo Muscetta

Il prof. Carlo Muscetta, direttore di « Società » ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « Vasco Pratolini e il neorealismo » al Circolo culturale cooperativo L'Orario dopo aver tracciato un panorama critico sull'ultimo libro dello scrittore toscano ed aver confutato alcune asserzioni della critica tradizionale da sviluppata una attenta disamina del « Metello » legandolo all'evoluzione del neorealismo entro un realismo autentico. A questo proposito il prof. Muscetta ha colto i limiti del romanzo nello schema proprio del neorealismo in quanto l'Autore si è posto in un rapporto fra l'uomo e la storia che non corrisponde al momento della coscienza operante direttamente sulla storia, aspetto questo che dovrebbe distinguere, secondo l'oratore, l'autentico realismo. Pratomini si troverebbe, insomma, in una posizione di emotività che è ancora l'aspetto inconscio della coscienza. Nell'arte del Pratomini si riscontrano due componenti: una naturalista intimistica ed una realistica come tendenza; componenti che non si fondono rimanendo momenti diversi e staccati dell'opera. Nel corso della conferenza l'Autore ha polemizzato coi Pampaloni e coi Fortini non riconoscendo all'arte quella dimensione totale capace di risolvere l'uomo.

E' quindi seguita la premiazione del concorso culturali indetti dal settimanale comunista « la lotta » in occasione del Festival Provinciale dell'Unità. Per il concorso letterario il primo premio è stato vinto da Stelio Frassinella con il racconto « Il sindaco podestà » mentre il secondo premio è andato al racconto « Luna notte a Carsoia » di Mario Ricci. Sono stati segnalati, inoltre, i racconti « L'amico occasionale » di Eusebio Onofri e « Il pentolino di minestra » di Natale Palmieri. I premi per la fotografia sono andati a Libero Grandi e Gian Carlo Celli, a Eustachio de Hieronymis e A. Bacchiacca; sono stati segnalati A. Tommasini e De Hieronymis; quest'ultimo già premiato.

Abbonatevi all'Avanti!

ti a seconda delle leggi e convenzioni internazionali cui contravvennero: sono dunque elencati i delitti compiuti contro i prigionieri di guerra, contro gli equipaggi di navi affondate, i massacri per rappresaglia delle popolazioni civili, l'eliminazione di individui reclutati per il lavoro forzato nei campi di concentramento, lo sterminio degli ebrei. Hanno dunque importanza per Lord Russell, non tanto l'enormità o l'atrocità dei delitti, quanto l'arbitrio e la freddezza determinata con la quale furono compiuti, sì che il nazismo appare in veste di accusato, ridotto nei termini della sua colpevolezza, e la sua abnorme follia di potenza risulta ancora più chiara, nelle sue premesse e nelle sue terribili conseguenze. La descrizione è documentata da deposizioni, testimonianze, ed atti del processo. E l'obiettività, la parzialità dell'esposizione, contribuiscono alla presa di coscienza d'un fenomeno di delinquenza collettiva così mostruoso, che si macchiò di 12.000.000 di delitti.



I libri di testo costituiscono un grave problema per le famiglie degli studenti: oltre alle tasse scolastiche già elevate per le loro possibilità esse debbono pure fare i conti con i libri, che ogni anno vengono cambiati dai professori e che incidono in modo gravoso, per i loro alti prezzi, sui bilanci domestici. In questo dopoguerra il problema dei libri di testo si è aggravato: l'alto numero richiesto e la sempre crescente domanda da parte degli studenti ha incrementato notevolmente un commercio fino a pochi anni addietro svolto in forma assai limitata: quello dei libri di scuola usati. Ad opera degli stessi studenti detto commercio si è andato sviluppando: a Bologna, presso il passaggio di via Marchesana, è sorto il « mercato volante » degli studenti, che vive la sua « stagione » in queste prime settimane d'autunno. I pochi soldi guadagnati in queste giornate consentiranno agli studenti di affrontare la loro tradizionale « bolletta ».

APERTA A BOLOGNA

La Mostra dell'800 pittorico emiliano

Si è aperta nel Palazzo Amorini-Salina in via Santo Stefano 11 a Bologna, sotto gli auspici dell'Accademia Clementina, dell'Amministrazione comunale democratica, dell'Ente provinciale per il Turismo e di altre organizzazioni bolognesi, una grande mostra dell'Ottocento pittorico emiliano. In questa caserona sono esposte opere delle più importanti personalità della pittura ottocentesca emiliana da Pelagio Palazzi a Giovanni Boldini. Una rassegna della pittura romagnola dell'Ottocento si è quasi contemporaneamente aperta a Faenza. Su queste iniziative pubblicheremo nel prossimo numero, un articolo del nostro critico.

(1) Lord Russell di Liverpool, Il Flagello della svastica, Feltrinelli editore. Milano, pagg. 280. L. 1.200

FINO AL 15 OTTOBRE

Alimentazione e abbigliamento alla "semifera", di Bologna

L'importante rassegna è stata aperta ai visitatori sabato alla presenza dal ministro Braschi e delle massime autorità cittadine

Nel porgere il saluto della cittadinanza al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Braschi, in occasione dell'inaugurazione dell'edizione autunnale della Fiera di Bologna, il Sindaco on. Dozza, ha richiamato l'attenzione del rappresentante del Governo sui problemi fondamentali che interessano la collettività bolognese e, più in esteso, gran parte di quella emiliana.

La sua esposizione, imperniata rigidamente su dati di fatto inconfutabili, è stata riconosciuta dal Ministro «pratica e concreta», e questo non solo in riferimento al «già fatto» di Bologna, ma anche a quello che resta da fare e che, nonostante la migliore volontà dell'Amministrazione locale, non si può portare a termine senza il contributo governativo: si allude qui in particolare al problema della Manifattura Tabacchi e dell'Aeroporto civile, per non citare che i problemi più importanti. Naturalmente il riconoscimento della concretezza dei problemi stessi, non è sinonimo di avere accettato le indicazioni per risolverli; e su questo piano appunto il Ministro ha lasciato non poco a desiderare. Così disse anche per quello che è un po' lo spirito, per così dire, «gastronomico» della Fiera, almeno per la parte che concerne il settore dell'alimentazione. Ci pare, per esempio, che il porre l'accento da parte degli organizzatori della manifestazione fieristica sulla necessità di risolvere il problema del «come si deve mangiare» per dare all'alimentazione il carattere della razionalità sia un poco fuori luogo, visto che non si è ancora risolto quello del come far sì che tutti abbiano la possibilità di mangiare razionalmente. Nessuno, infatti, vuole sottovalutare i riflessi biologici e sociali di una alimentazione razionalmente intesa; e nessuno, tantomeno, si sogna di affermare che questo non sia un problema da discutere. Tutt'altro. Ci pare solo che sia perlomeno anacronistico, se non addirittura ironico, suggerire ciò che «fa bene» a chi magari può, a mala pena, acquistare quello che è semplicemente commestibile.

Per quello che concerne invece il lato tecnico di questa importante rassegna fieristica, nulla da eccepire, anzi è loppo.

Su circa 50 mila mq. di area, comprendenti sedici vasti padiglioni, si estende la seconda «semifera» di Bologna, imperniata su due tipici settori di specializzazione: alimentazione e abbigliamento, cui si aggiunge una «Mostra del dono natalizio» che ha lo scopo di orientare i commercianti su tutte le ultime novità classificabili sotto la denominazione di «articoli di regalo».

La Fiera primaverile, come è noto, si era svolta in maggio, articolandosi sui settori: agricoltura, arredamento, e lettricità, meccanica di precisione, e motorizzazione popolare. La seconda manifestazione dell'anno vede la presenza di oltre mille espositori, oltre alle diverse centinaia del «Panorama Alimentare Italiano», il fulcro della rassegna è costituito dall'alimentazione (IV Salone Internazionale dell'Alimentazione e delle attività domestiche), un vasto ed impegnativo settore impostato non solo sotto il profilo di un semplice per quanto vasto panorama merceologico, ma che si presenta attraverso tutti i vari aspetti sotto cui l'alimentazione deve essere vista: sociale, economico, tecnico, scientifico ed igienico. Oltre settecento sono gli espositori di questo settore (che occupa da solo un'area di quasi 40 mila mq.), senza contare le diverse centinaia presenti attraverso il «Panorama Alimentare Italiano», che praticamente allinea tutte le principali ditte del Paese.

Il Salone è affiancato da una serie di manifestazioni scientifiche e da un altro gruppo a carattere più squisitamente popolare, e che variano le une e le altre nel loro complesso, da un insieme di importanti convegni, ad un vero e proprio Festival gastronomico denominato:



Tipici prodotti dell'industria alimentare emiliana e bellezze bolognesi alla «semifera» di Bologna.

to: «Festival Nazionale della cucina italiana».

Fra le manifestazioni collaterali ricorderemo anche la tradizionale assegnazione del trofeo «Gallo d'Oro» alla migliore campagna pubblicitaria 1955 per un prodotto alimentare italiano.

Il settore dell'abbigliamento, più propriamente denominato II Salone Internazionale dell'Arti Femminili dell'Abbigliamento vede la presenza di oltre trecento espositori, si estende su un'area di 5 mila mq. ed ospita tutta la pro-

duzione di macchine per sartoria, per ricamo, per maglieria, oltre ai relativi accessori, senza contare un settore dedicato ai prodotti di bellezza. La parte del leone, come sempre, è toccata alle macchine per cucito e per maglieria: non per nulla un dato inconfutabile di geografia economica ci dice come intorno a Bologna, centro geografico, storico, ideale della pianura padana, si accentrano la massima densità di consumatori di macchinario artigiano e domestico, e, di

conseguenza, il massimo numero di produttori e confezionatori a carattere casalingo, artigiano e semi-industriale.

Un centinaio ed oltre, infine, sono gli espositori presenti alla Mostra del dono natalizio, e vastissima è la gamma degli articoli presenti, quale più quale meno, tutti per un verso o per l'altro tali da poter essere presi in esame sia dal commerciante e dal comune visitatore in vista delle imminenti feste di fine d'anno.

DA CASTEL DEL RIO

Altri 26 poderi saranno abbandonati nella prima quindicina di novembre

Ogni giorno più critica la situazione delle popolazioni montane

Nel Comune di Castel del Rio tutti i cittadini sono contrari allo spopolamento della montagna, alla disoccupazione e alla miseria: fenomeni divenuti ora troppo gravi.

I proprietari dicono che sono pressati troppo dalle tasse, i coltivatori diretti affermano altrettanto e aggiungono che il ricavato del lavoro lo devono mettere tutta per tale cosa. Quindi non possono far nessun lavoro di trasformazione nel poderi con la conseguenza che il terreno si impoverisce. Abbiamo dei casi di coltivatori diretti che cercano di vendere il loro poderino per andare a fare i mezzadri o i braccianti in comuni della bassa. Gli artigiani, e gli esercenti dicono che se l'operaio non lavora, se il governo non interviene con fondi necessari per venire incontro alle popolazioni della montagna, sono costretti a trasferirsi altrove. Forse qualcuno, quando le nostre organizzazioni dicevano che se il governo non interviene con fondi necessari, la montagna finisce coll'impoverirsi, si dimostrava scettico, ma tutto questo oggi è realtà, e anche questa gente se ne è resa conto. La cosa si è aggravata in modo preoccupante.

Nel 1951 nel nostro Comune vi erano 2845 abitanti alla fine del 1954 sono scesi al numero di 2660. E dal principio del '55 a oggi, un'altra ventina di persone sono emigrate; al presente abbiamo 23 poderi vuoti, e con l'11 novembre del '55 ne avremo altri 26 coltivati da famiglie di coloni che si sono presi l'escomio. Questa gente va in altri Comuni della «Bassa»: per questi 26 poderi ben pochi, fin oggi, hanno avuto rimpiazzato chi li coltiva.

Abbiamo poi gli operai e i braccianti per i quali la situazione è ancora peggiore. Hanno solo 15 o 20 giorni di trebbiatura in cui lavorano, e poi devono fare, non avendo altre prospettive, turni nel cantiere Fanfani a L. 500 al giorno. Quando in una società i lavoratori sono ridotti ad avere come pro-

torale andavano promettendo la luce in tutte le frazioni, e in particolar modo nella zona di Valsalva e Moraducio. Noi abbiamo detto e continuiamo a sostenere che ci battiamo per tale cosa, ma se non è stata realizzata la colpa non è né di Gambetti né degli amministratori. Al governo non vi sono i social-

Comizi e feste Avanti!

Sabato e domenica prossimi avranno luogo in provincia le seguenti manifestazioni per l'Avanti!.

I comizi saranno tenuti nell'ora e dagli oratori segnalati a fianco di ogni singola località.

DOMENICA 9

- Ore 17.— SESTO IMOLESE - Prof. Silvio Alvisi
- » 17.— CANZANIGO (Medicina) - Dott. E. Mazzoli
- » 15,30: PORRETTA TERME - Oratore da designare
- » 17.— PIRATELLO (Imola) - Ghino Rimondini

LUNEDI 10

Ore 22.— SEZIONE FRATELLI GRUPPI (Bologna) Oratore da designare

spectiva di lavoro quella che possono offrire i cantieri suddecati, vuol dire che non vi è né democrazia né libertà come invece vogliono far credere l'on. Fanfani e il «Nuovo Diario», organi della Curia di Imola. Questa gente senza coscienza che cerca, come il signor G. corrispondente del «Nuovo Diario», di buttare ingiurie contro il sottoscritto e le organizzazioni democratiche, è ora che si levi la maschera e cominci a meditare un po' sulla realtà delle cose. Signor G., nel suo articolo di settimana fa sul «Nuovo Diario», diceva che il sottoscritto e gli amministratori socialcomunisti nella campagna elet-

comunisti, ma vi sono stati prima De Gasperi, poi Scelba, ora Segni: tutti appartenenti alla D. C. Se al governo vi fossero stati i socialcomunisti, luce e l'acqua sarebbero già presenti in quelle frazioni e non vi sarebbe disoccupazione.

I partiti di sinistra e l'organizzazione sindacale fa quindi appello a tutti i cittadini socialdemocratici e democristiani, perché elevino la loro protesta verso i loro dirigenti e parlamentari come l'on. Martoni, Bracci e altri che in occasione delle elezioni sono venuti nella nostra piazza a promettere tante cose, per poi non farsi più vi-

Occorre unirci tutti, indipendentemente dall'idea per la quale parteggiamo, e lottare finché il governo non intervenga con i fondi necessari per il nostro Comune e per tutti i Comuni di montagna. Questi fondi ci sono, si tratta di saperli dividere bene: meno polizia; meno forze armate; meno armi; più tasse ai grandi agrari e industriali; esentare dalle tasse tutti i lavoratori della montagna: ecco cari sostenitori di Fanfani come si risolve il problema della montagna. Se i governanti della D. C. non sanno risolvere questi problemi, devono dare il posto a gente capace che conosca la montagna e tutta la situazione politica e sociale del nostro Paese ed i mezzi per farvi fronte.

I lavoratori di Castel del Rio si impegnano a fondo di lottare perché sia risanata la montagna, e invitano tutti i cittadini socialdemocratici e democristiani affinché si uniscano nella lotta con i socialisti, comunisti e aderenti alla CGIL.

Solo l'unità e la concordia possono vincere la battaglia della disoccupazione e della miseria: avanti quindi uniti per la pace il lavoro e la libertà!

Luigi Gambetti

Fiocco azzurro in casa Tondi

I socialisti bolognesi e la redazione del nostro settimanale si rallegrano vivamente con il compagno Ermanno Tondi, Segretario della Camera Confederale bolognese, per la nascita del figlioletto Lucio, avvenuta lunedì 3 ottobre ed ai novelli genitori ed al piccolo formulano vivissimi auguri.

Auguri

I socialisti della Sezione «Giulio Zanardi» augurano una sollecita guarigione al comp. Carlo Ortolani ed al genitore della giovane compagna Neri.

Offerte

Il comp. Carlo Vaccari della Sez. L. Zanardi offre L. 500 pro «La Squilla»; il comp. Nerio Ceriati della Sez. Ziliani offre L. 2000 per il nostro settimanale. La redazione ringrazia sentitamente.

G. V.

ALLO ZUCCHERIFICIO DI MOLINELLA

Quasi due miliardi di profitti alla «Saccarifera Lombarda»

Mentre stiamo vergando questo pezzo, sta ancora amacinando bietole lo zuccherificio di Molinella ma, quando esso uscirà sul giornale, molto probabilmente la intensa, febbrile attività che lo caratterizza da due mesi a questa parte sarà cessata o sarà andata sensibilmente diminuendo. E le poderose macchine ideate e costruite dagli uomini di varie generazioni e che via via traggono dalle barbabietole, con l'intelluente ausilio delle maestranze, quel prezioso alimento che è lo zucchero, resteranno inerti fino al prossimo agosto. Ed anche il sig. Direttore, ing. Doro, che con fiero cipiglio passava da un reparto all'altro a rimbrottare Tizio perché non ha reclamato quando gli veniva corrisposta una paga (secondo lui) superiore a quella dovuta, o Caio, autorizzandolo ad aggiustarsi il naso («Mica è il mio») avrebbe generosamente detto ad un dotore dipendente dalla Saccarifera che in un incidente all'interno della fabbrica essendosi ferito al naso si sarebbe «premurato» di chiedergli se se lo doveva curare o meno, potrà pure lui, al fine riposare in pace. Dal canto nostro diremo in breve, se pure ancora non si hanno dati definitivi per quel che concerne le bietole lavorate e lo zucchero prodotto, quali siano i profitti che la Saccarifera Lombarda realizzerà nella campagna bietivola 1955. A proposito sarà d'uopo sottolineare di come, da quando sulla stampa di parte nostra cominciarono ad apparire le notizie che poterono sembrare incresciosi, i profitti degli industriali saccarifera non ma pa facile come prima, anche se tuttora non impossibile, ricavare la quantità di zucchero prodotto; evidentemente si spera, ingenuamente, di limitare la divulgazione di certe notizie. E chissà, forse pensa e spera qualcuno, che non venga addirittura cal-

colati 80 milioni per ammortamento macchine, 32 milioni per imprevisti, 160 milioni per carburanti, 116 milioni per cancelleria, IGE, lubrificanti, energia elettrica ecc., 286 milioni per mano d'opera, oneri previdenziali compresi, nonché un miliardo e 877 milioni di imposte indirette), ci si dovrebbe attendere d'aver in Molinella, se non proprio uno stabilimento modello, non privo di quei requisiti che sempre si richiede ad un complesso del genere. Invece, come gli antichi schiavisti se ne fregavano altamente del materiale umano che pure per loro era fonte di ricchezza, così quelli moderni, che pur s'affannano a dire a destra ed a manca di relazioni umane, che pure e solo grazie al lavoro degli operai e dei tecnici traggono da un prodotto dell'agricoltura fior di miliardi, se ne strarregano. Vedano per esempio le docce allo interno dello stabilimento, inadeguate al punto, che nel corso della campagna buona parte degli operai deve ri-

nunciare a servirsene, a meno che voglia uscire dalla fabbrica ore ed ore dopo il segnale del cessate il lavoro. E l'infermeria od il pronto soccorso, di fatto inesistenti per cui alle disinfezioni o simili, provvede, man mano che gli immanicabili incidenti capitano, ora l'uno ora l'altro, senza che nessuno ne abbia specifico incarico o competenza. Mentre la mensa aziendale, quando fu organizzata, la Direzione ci tenne tanto che per varie ragioni (mangiare tipo «sbobban» in locale nient'affatto adatto), gli operai finirono per disertarla al punto che fu soppressa, con chissà quale dispendio da parte della direzione ci è dato solo immaginare.

Ora notizia dell'ultima ora, si profila, sia pur solo sotto forma di voci incontrollabili, la possibilità che i lavoratori di pulizia dei macchinari, che seguono la cessazione della lavorazione delle bietole, possano anche venire affidati a qualche impresa la quale importerebbe da altre zone mano d'opera e, quel-

che è peggio, pagherebbe tariffe inferiori a quelle che normalmente dovrebbe corrispondere lo zuccherificio per gli stessi lavori.

Va in proposito sottolineato come, da una conversazione raccolta casualmente in un caffè molinellese, tra due noti esponenti s.d., si sia saputo che se ciò si dovesse verificare, si potrebbe anche arrivare ad uno sciopero. Ma è tale la volontà di lotta e lo spirito di sacrificio dei lucumoni s.d. che questa azzardata affermazione va presa col beneficio dell'inventario.

Concludendo questi appunti ricorderemo come, a nostro parere, sia una cosa indegna di una società che si afferma civile questa sperequazione che vede gli industriali saccarifera incamerare in una sola annata quasi due miliardi, mentre altrettanti e più vanno allo Stato sotto forma di imposte contro i pochi milioni che vengono dati sotto forma di salari e stipendi a circa 1.500 dipendenti. Ma tant'è: la nostra bimillennaria e cristiana civiltà ha profonde radici, dicono, nella nostra Italia e come tale va difesa, a spada tratta. Dice la sacra Bibbia che taluno non può servire al medesimo tempo Dio e Mammona. Ma forse proprio per questo, forse per propiziarsi il buon Dio, molto probabilmente pure scandalizzato da si disgraziata distribuzione delle ricchezze prodotte dalla fatica umana, quasi ogni anno la Saccarifera Lombarda esegue, a proprie spese, lavori di rimodernamento al locale anulo parrocchiale. E' anche questo un modo come un altro per meglio contrabbandare, ammantandolo di carità cristiana, il favoloso guadagno di quasi due miliardi di lire di quest'anno, quello degli anni passati e, come sperano taluni, degli anni che terranno.



Anche quest'anno è giunto l'ottobre: si riaprono le scuole. I bambini più grandi hanno già preso confidenza con questo istituto che, invece, incute paura ai più piccoli. Ogni anno si rinnova quest'incontro. Poi tutti si ritrovano, passata la soggazione, e fraternizzeranno...

E' IN PREPARAZIONE IL CONGRESSO NAZIONALE

Aumentare il nostro concorso all'Associazione Italia-Urss

Il prossimo Congresso Nazionale dell'Associazione Italia-Urss pone alla coscienza dei dirigenti e dei militanti del nostro Partito il problema della nostra partecipazione all'attività di tale Associazione. Non si tratta certo del problema dell'adesione di principio e neppure di quello della sufficienza delle direttive; bensì di quello della intensità e della organicità del nostro apporto all'azione di questo organismo di massa che tuttavia interessa masse qualificate e molteplici: élites intellettuali — artisti, tecnici, scienziati — come tutte le categorie dei lavoratori manuali.

Complesso e difficile risulta il lavoro per interessare tutte ed insieme facile perché se ne può interessare sempre qualcuna. L'obiettivo ideale può essere quello di suscitare irradiazioni di attività che riescano ad investire l'interesse generale anche attraverso una molteplicità di iniziative e sviluppo di settori singoli che si allarghino in omogeneizzazione di inten-

E non si tratta soltanto, come qualcuno potrebbe facilmente e superficialmente pensare, di diffondere in Italia la conoscenza del mondo sovietico, quanto delle opportune offerte di conoscenza delle attività italiane nella Unione Sovietica in modo da stabilire una circolarità di

Leggete su
L'ATTIVISTA
Direttive ed
esperienze di lavoro

interesse comune, come le finalità dell'Associazione si sono sempre prefisse.

E poiché, a questo riguardo particolarmente, le difficoltà sono diffuse ed i socialisti sono più qualificati del compagno comunista ad affrontarle per poterle sopire finché non vengano fugate dall'obiettivo realtà, ne consegue che lo apporto che il nostro Partito potrebbe dare all'incremento dell'attività dell'Associazione Italia-U.R.S.S., per una maggior conoscenza fra i due popoli della quale possa scaturire quella salda amicizia che annoda indissolubili vincoli di pace, ha un valore indubbiamente importantissimo.

Al centro, la Direzione si è resa ben conto di questa importanza. Per merito precipuo del nostro indimenticabile Morandi decisioni sono state prese, direttive sono state da tempo emanate, indicazioni diffuse. La nostra partecipazione all'attività centrale dell'Associazione ha incominciato a prendere organicità, se pure ancora sarà necessario incrementare ed approfondire il nostro apporto.

Nell'insieme del Partito vi sono compagni eminenti e modesti che da tempo avevano compreso l'importanza di tale lavoro e vi si erano dedicati con passione ed assiduità. Alcune Federazioni hanno dato il giusto rilievo a questo settore di attività. Tuttavia, complessivamente, si ha l'impressione che ancora si sia lontani dal raggiungere quei risultati ai quali si ha non soltanto il diritto ma il dovere di mirare se vogliamo essere all'altezza del compito che ci spetta.

Molteplici sono i motivi che ci hanno ostacolato: la generica tardività a comprendere la importanza e la necessità di inserirci in tutti gli organismi di massa operando fuori di quelli di partito e con altro metodo; una certa riluttanza — che non deriva solo da pigrizia — a metterci alla testa di attività non strettamente politiche lasciando guidare gli altri pensando che non spetti a noi, una tal quale incompiutezza della utilità che tale tipo di lavoro può arrecare al Partito stesso; l'improvvisazione e il volontarismo con i quali ancora talvolta crediamo supplire al metodo ed all'organizzazione e via di seguito.

La nostra attività nel settore dell'organizzazione Italia-Urss deve perciò essere potenziata, coordinata, svi-

E' uscito
LA CONQUISTA
Quindicinale politico
culturale della
Gioventù Socialista
Leggete,
diffondete
questo nuovo
periodico

Tutti i dolci ed i liquori al
C.V.C.R.
Le migliori qualità ai prezzi più convenienti!
VIA FRATELLI ROSSELLI 15 - TEL 38-918

Hanno versato per l'Avanti!

QUINTO ELENCO

Sezione «Bassi» (3.0 vers.)	L. 17.810
» «Bentivogli»	» 23.600
» «Buozzi» (3.0 vers.)	» 32.000
» «Cattolani» (2.0 vers.)	» 22.700
» «Fabbri» (2.0 vers.)	» 70.000
» «Marx» (2.0 vers.)	» 6.900
» «Malleotti» (3.0 vers.)	» 25.000
» «Pasquali» (3.0 vers.)	» 660
» «Treves» (2.0 vers.)	» 22.300
Anzola Emilia (2.0 vers.)	» 35.000
S. Giacomo Mart.	» 5.000
S. Maria in Strada (2.0 vers.)	» 100.000
Altedo (3.0 vers.)	» 32.000
Argelato	» 30.000
Casadio (2.0 vers.)	» 7.100
Baricella (2.0 vers.)	» 8.850
Calderara	» 10.000
Sacerno	» 4.000
S. Vitale di Reno	» 15.000
Cadriano (2.0 vers.)	» 500
Molinella (2.0 vers.)	» 70.000
S. Martino in Arg.	» 13.800
S. Pietro Capofiume (2.0 vers.)	» 12.000
Ozzano Emilia (4.0 vers.)	» 500
S. Agata Bolognese (3.0 vers.)	» 5.120
Pontecchio Marconi (2.0 vers.)	» 5.000
S. Giovanni in Periceto	» 50.000
S. Lazzaro di Savena	» 100.000
Castel del Brilli	» 18.320
S. Venanzio	» 134.000
Ponte Ronca	» 35.000
Bombiana	» 1.600
Trebbi Alberto (2.0 vers.)	» 131.500
	L. 1.045.570
Ripporto precedente	L. 2.620.915
Totale	L. 3.666.485

DAL 13 OTTOBRE

La pagina della donna sull'Avanti!

Il 13 ottobre prossimo inizierà la sua vita sull'Avanti la pagina quindicinale dedicata alle donne. Evidentemente non è necessario sottolineare la importanza di questa iniziativa, che viene in buon punto ad offrire alle compagne uno strumento organizzativo e politico di grandissima importanza, di cui certamente esse sapranno fare ottimo uso. La situazione politica ed economica del Paese è in indubbio movimento, anche se presenta tuttora molte asprezze e nell'uno e nell'altro settore: c'è tuttora il quadripartito con il suo compromesso ancor più di prima equivoco; l'economia è tuttora straziata dai monopoli e dalla rendita fondiaria; perdura l'opera di discriminazione e la pressione padronale nelle fabbriche che accompagnata ad una sapiente opera di corruzione, non ha perduto niente della sua intensità.

Ancora per le donne sussistono problemi non lievi, che vanno dall'estrema difficoltà di trovar lavoro, in tutti i settori, in quello agricolo non meno che in quello industriale e in quello intellettuale; ancora i salari femminili sono molto al di sotto di quelli maschili e l'assistenza e la previdenza inadeguate ai bisogni reali. E allora, ci si chiederà, in che cosa la situazione è in movimento? Nella coscienza, largamente diffusa, che non si può andare avanti in questo modo, nell'aver lavoratrici e lavoratrici individuate gli ostacoli da abbattere per cominciare a risolvere i loro problemi, nell'aspirazione comune ad una politica interna che sia di civile convivenza (fu questo il dato di fatto positivo delle dichiarazioni programmatiche dell'attuale presidente del Consiglio, on. Segni) e ad una politica internazionale basata sulla collaborazione e non più sulla guerra fredda. Non avanti queste esigenze che sono proprie non solo delle masse socialiste e comuniste, ma delle stesse masse cattoliche, stimolarle ed aiutarle ad acquistare vo-

ce articolata e nello stesso tempo dare concretezza ai differenti motivi di scontento delle masse popolari e, per quel che ci riguarda, delle donne, in modo da risalire alle cause e da queste far derivare i rimedi, significa portare avanti anche tra le masse femminili la linea politica del partito, approfondire ed estendere il «dialogo», strumento indispensabile per realizzare quell'unità popolare che dieci anni or sono riuscì a scongiurare il fascismo e oggi può e dovrà battere in breccia la reazione per avviare decisamente l'Italia lungo la via tracciata dalla Costituzione Repubblicana.

Ad aiutare le compagne in questo lavoro, certo non facile, servirà molto la pagina della donna, che si rivolgerà non solo alle donne socialiste ma a tutte le donne di altri o di nessun partito, cercando di puntualizzare gli argomenti di più scot-

to interesse per loro e di esaminare i differenti aspetti della loro vita, in tutti i suoi rapporti, familiari, di lavoro, sociali; senza schemi; privi di vita e perciò inutili, senza intellettualismi sterili, ma semplicemente e umanamente, la pagina della donna dovrà aderire alla vita reale delle masse femminili del nostro Paese, comunque esse si configurino, esprimendone le aspirazioni e i bisogni.

Bisogna per tanto che il movimento femminile consideri con la massima attenzione questo nuovo strumento, studi i mezzi più idonei alla sua migliore utilizzazione e che, oltre a rafforzare politicamente i nostri quadri, oltre a cementare sempre di più l'unità tra tutte le donne, servirà potentemente ad estendere ulteriormente la diffusione del nostro giornale, strumento di pace, di progresso, di libertà.

Anna Matera

PER L'OPERA PRESTATATA AL FESTIVAL

La Commissione Femminile a tutte le donne bolognesi

La Commissione Femminile Provinciale desidera rivolgere il suo più vivo ringraziamento alle tante donne bolognesi, di qualsiasi ceto ed opinione che, tramite il loro prezioso contributo hanno consentito il pieno successo delle svariate iniziative sviluppate nel «Villaggio della Donna» in occasione del recente VII Festival Provinciale «Avanti!».

Un apprezzamento particolare va alle artigiane, lavoratrici a domicilio, ecc... che hanno garantito il pieno successo della «Rassegna del lavoro e dell'Arte Femminile», con la presentazione dei loro lavori; successo che ha superato ogni aspettativa proprio grazie all'apporto generoso dato dalle lavoratrici del settore artigianale, a cui si sono aggiunti i bimbi dell'Asilo di S. Marino di Bentivoglio con una nota di arte e di fantasia che fa onore alle loro educatrici e dimostra quanto estro e quanta forza creatrice siano nelle giovani generazioni.

Hanno plauso ed un incitamento va ai bambini di Castenaso che, sotto l'esperta guida del compagno Olivieri e amorevolmente sorretti dalle nostre brave compagne hanno allietato grandi e piccoli. Un incitamento a continuare perché nei ragazzi e nel modo come vengono educati, sta la forza del domani.

Un grazie vivissimo, inoltre va ai Circoli U.D.I. che hanno manifestato in modo inappuntabile la solidarietà al glorioso quotidiano del P.S.I. a cui accennammo i nostri Gruppi Femminili e le nostre Sezioni che hanno gareggiato per recare al «Villaggio» il materiale gastronomico. Tra le tante, particolare segnalazione al proposito meritano le Sezioni «Pue-

ga» - Farneto - Baricella - Anzola - «Buozzi». Ed infine un grazie riconoscente e tutto l'affetto della grande famiglia socialista alle compagne e compagni che, dall'allestimento alla chiusura del Festival, hanno prodigato le loro inesauribili energie per fare del nostro «Villaggio» elemento di legame politico con la cittadinanza. Non faremo nomi per evitare dimenticanze, ma abbiamo presenti tutte le compagne di base della città e della provincia, le anziane soprattutto, intente per ore ai lavori di cucina, le giovani indaffarate costantemente nel servizio, i compagni che ci hanno sorretti con la loro forza. Unitamente alle compagne di base un ringraziamento va alle dirigenti, alle componenti la Commissione Femminile Provinciale che hanno degnamente saputo assolvere, ciascuna nel proprio settore, i loro compiti.

Dal pieno successo del VII Festival Provinciale certamente hanno tratto le donne socialiste maggiore chiarezza e stimolo nella lotta per una società più felice.

SEZIONE TONI GIURIA

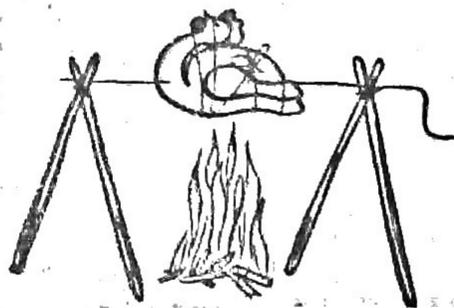
Notevole successo della festa Avanti!

Sabato 1 e domenica 2 ottobre 1955 si è svolta la festa dell'«Avanti!», che i compagni della Sezione hanno preparato con tanto entusiasmo nel cortile, gentilmente concesso dal sig. Conti con pannelli, mostra e bandiere.

Alle ore 17.30, presentata dal compagno Buzzoni segretario della Sezione, ha parlato il compagno prof. Beniamino Prota ad un folto pubblico di oltre 500 persone che alla fine hanno applaudito lungamente l'oratore. La trasmissione di dischi ed il trattamento del complesso strumentista diretto dal maestro Di Steso ha fatto trascorrere ore liete a tutti i convenuti.

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive
Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna

Jaurès Busoni

Vice Segretario dell'Associazione Nazionale Italia-Urss

Condoglianze

La Commissione Femminile Provinciale del P.S.I. esprime alla Responsabile provinciale dell'UDI, Diana Sabbi, i sensi del più vivo cordoglio per la morte dello zio Benni, avvenuta per infarto nel lavoro.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guercizoli, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

LAVORATORI!

Fate i vostri acquisti al negozio presso la
CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

Via Marconi, 67/2^o interno piano terra

Troverete a prezzi vantaggiosi

TESSUTI delle migliori marche (Cerruti, Zegna, Tallia, Botto, Rossi, Marzotto, ecc.) e nelle più svariate tinte e fantasie per **ABITI, SOPRABITI e PALETOT** per uomo e donna. Tagli per **GIACCHE, PANTALONI, GIACCHETTONI e GONNE**. Tessuti per indumenti da lavoro.

CONFEZIONI giacche, paletot e soprabiti per uomo. Camicie finissime e da lavoro in tinte unite e fantasia.

IMPERMEABILI doppio tessuto makò classici e moderni, per uomo e donna.

CALZATURE di lusso e da lavoro.

Tutti gli acquirenti che non dovessero rimanere soddisfatti dell'acquisto sia come prezzo che come qualità, hanno il diritto di restituire la merce contro il rimborso del relativo importo

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

DOPO L'IMPONENTE RIUSCITA DEL FESTIVAL

Continuare con slancio le nostre attività future

Oltre una settimana è trascorsa dalla conclusione del VII Festival Comunale dell'Avanti! e non ancora è spento, anzi più vivo che mai è l'entusiasmo e la gioia dei compagni tutti, per la riuscita del nostro grande Festival Comunale.

prima di quest'anno si erano visti alle nostre feste, sono intervenuti alle molteplici manifestazioni organizzate, le mostre e le rassegne allestite, si sono fregiate della nostra coccarda, insomma, hanno dato un valido contributo al successo della manifestazione socialista, al sostentamento della nostra stampa, hanno riconosciuto nel nostro Festival, il Festival non solo dei Socialisti, ma di tutti i lavoratori.

nostro Partito con la popolazione del nostro comune, deve essere motivo per tutto il Partito, per ogni compagno, per tutte le organizzazioni di base, di continuare con maggior incremento alla sottoscrizione dell'Avanti! (bollini e cartelle), onde poter raggiungere entro la fine del mese di ottobre gli obiettivi fissati.

Centinaia di compagni e compagne, per intere settimane hanno dedicato la loro instancabile opera alla organizzazione, alla costruzione e alle attività necessarie per rendere funzionante il Festival, decine di attivisti di base sono stati continuamente al lavoro, al centro e nelle sezioni, centinaia di modesti compagni e compagne, giovani e meno giovani, in comunione di intenti, se anche in lavori che esteriormente meno apparivano, instancabilmente hanno lavorato giorno e notte.

Questo grande successo che ha dimostrato con chiarezza le capacità e la vitalità dei socialisti imolesi e al tempo stesso come vivo e profondo sia il legame del

Avanti compagni, l'entusiasmo che ci ha animato durante il Festival, deve rimanere in noi, al fine di poter conseguire in ogni iniziativa lo stesso successo che ha coronato il nostro VII Festival Comunale.

A. G.

DAGLI INCARICHI RICEVUTI

Si dimettono per protesta due rappresentanti della C.I.S.L.

L'atteggiamento antidemocratico sempre più palese che i dirigenti della C.I.S.L. in combutta coi padroni vanno assumendo nel nostro comune trova dissenzienti i propri organizzati, perché essi quali lavoratori onesti e dignitosi non possono seguir certi orientamenti che contrastano con la normale prassi democratica e con gli interessi del lavoro.

di tempo fissati dal regolamento fossero già scaduti, ha presentato una propria lista. Tale atto, il cui fine si prefigge esclusivamente di dividere le maestranze, è apparso con tutta chiarezza ai lavoratori organizzati alla C.I.S.L. — e a ciò ha contribuito notevolmente la conferenza dibattito che si è svolta martedì 28 scorso nel ridotto del Teatro comunale — per cui due lavoratori che si erano presentati per la C.I.S.L. juro in qualità di scrutatore e l'altro quale membro del Comitato elettorale si sono dimessi da quegli incarichi in segno di protesta contro la propria organizzazione.

SIANO SODDISFATTE LE ESIGENZE DEL POPOLO

Aspettano una soluzione i problemi della scuola

Ottobre ha segnato lo scade delle vacanze degli scolari richiamandoli attivamente al lavoro per superare un altro anno di studio, a volte faticoso, ma sempre produttivo, per la formazione intellettuale di chi oggi piccolo è avviato verso l'avvenire, per inserirsi utilmente, nella sua più matura età, nella vita sociale e del lavoro.

stico; alla soluzione degli stessi non mancherà l'impegno e l'attivo apporto degli Enti democratici e dell'U.D.I. che, sensibili a queste esigenze sociali, stanno portando in avanti un'intensa attività attorno alle rivendicazioni poste dagli insegnanti, sostenendo il progetto legge Loza-Marchesi che prevede l'aumento da L. 2.50 per ogni alunno quale contributo al Patronato Scolastico, appoggiando la proposta di legge che richiede l'intervento dello Stato con uno stanziamento di 1 miliardo e cento milioni per dare il « libro di testo » gratuito a un milione di alunni delle scuole elementari, tra questi molti bimbi imolesi sarebbero compresi.

Non sempre gli stessi ragazzi, che si incontrano per 9 mesi ogni mattina dinanzi ai cancelli della scuola in attesa dell'inizio della lezione e che trascorrono lunghe ore seduti fianco a fianco nei banchi, possono godere degli stessi diritti, perché provenienti da ceti sociali diversi; quando l'anno scolastico si conclude ognuno è atteso da una vita sostanzialmente diversa.

L'UDI si sta battendo per altre rivendicazioni: e per prima cosa l'avanzamento del mutui che da tempo si attendono per il riassetto e la realizzazione di edifici scolastici come a Cuneo, Fornace Guerrino, la scuola elementare di Porta del Servi e la scuola della zona Marconi; inoltre perché a Sesto Imolese sia aperta la scuola di Avvicinamento professionale da tanti anni attesa da tutta la popolazione di quel grosso centro del nostro Comune e mai realizzata.

Così, oggi, al ritorno a scuola non tutti i ragazzi potranno fare un sunto rispondente alle aspirazioni che essi nutrivano quando lasciarono i banchi 3 mesi or sono, perché in molti casi le condizioni di famiglia hanno orlato ad essi svaghi e giochi, cure fisiche, necessarie per farli crescere robusti, sani e sviluppati intellettualmente.

L'anno scolastico 1955-56 si è inaugurato alla luce di una situazione per nulla modificata di quella preesistente: quando si chiude l'annata scorsa. Ancora il problema dei professori è rimasto nell'equivoco, l'assistenza scolastica ai figli del popolo è vaga e insufficiente; le scuole permangono inadeguate nella quantità e nelle attrezzature. La risoluzione di questi problemi interessa l'U.D.I. e tutte le forze democratiche della città che saranno mobilitate: con la partecipazione della popolazione interessata si chiederà con leuitima insistenza che ogni esigenza sia effettivamente soddisfatta, perché nell'anno in corso siano schiusi nuovi orizzonti davanti agli insegnanti, agli scolari, agli studenti, ai genitori e a tutti i lavoratori.

R. B.

Alla Cogne c'era la gallina vi hanno rinunciato per... l'uovo

La CISL tentando di rifarsi della cocente sconfitta subita nelle elezioni di C.I. alla Cogne, è uscita con un volantino, pubblicato anche dal « Nuovo Diario », che dal suo contenuto falso e truffaldino traspare evidente l'intenzione di creare odio e confusione fra i lavoratori, nonché polemiche aspre, con lo scopo di distogliere le stesse maestranze dai problemi di fondo che sono quelli di impedire che la Cogne vada sempre più alla malora.

tolte illegalmente » quando sapete che non è vero in quanto il riproporzionamento era un diritto acquisito per tutti i lavoratori che niente ha a che fare con le 2500 lire in discussione.

pio, tanto caro ai padroni, di stabilire in avvenire con « una minoranza qualsiasi » il trattamento economico per tutti i lavoratori in modo unilaterale. E' onesto questo? Cari signori, alla Cogne i lavoratori che hanno capito il danno e la natura di questo accordo truffa non sono solo 28. Guardate i risultati delle elezioni di C.I., studiateli e troverete che sono molto ma molto di più.

ze converga nella comune volontà di lottare uniti perché il problema venga risolto nel quadro delle già note proposte.

In questo volantino si esprimono cose sulle quali per amor del vero non possiamo tacere.

Si è vero che noi siamo contro questi accordi e diciamo il motivo. Sono accordi che come abbiamo dimostrato non portano nessun beneficio ai lavoratori, sono antidemocratici, perché fatti senza il consulto dei lavoratori, attentano alla normale e democratica prassi della trattativa sindacale in quanto escludono dalla trattativa stessa le rappresentanze della maggioranza dei lavoratori e non solo, ma creano il princ-

I lavoratori chiedono una politica sindacale unitaria e distensiva, i loro problemi vengono affrontati di comune accordo perché così è più facile risolverli. La stessa situazione produttiva e organizzativa e tecnica della fabbrica è tale per cui occorre che lo sforzo dei sindacati, C.I. e maestran-

In quella occasione ognuno dirà il proprio parere sulle questioni sollevate. Però l'interesse dei lavoratori della Cogne oggi più che mai esige collaborazione fattiva e reciproca fra tutte le forze sindacali.

Questo generoso contributo esteso ai bimbi del nostro Comune ha costituito un aiuto morale e materiale alle giovani generazioni nel periodo del loro riposo scolastico, però oggi ancora grandi problemi stanno di fronte alla scuola ed investono scolari, studenti, genitori, insegnanti e tutto l'ordinamento scola-

Nel I anniversario della morte di BOB (Luigi Tinti)

Nel primo anniversario della morte del caro e generoso comandante della 36.a Brigata Garibaldi « Alessandro Bianconini », Bob (Luigi Tinti), lo ricordiamo a tutti i combattenti del 2o Risorgimento di cui Egli fu protagonista e propugnatore degli ideali dell'indipendenza, lo ricordiamo a tutti i democratici, al numero popolo imolese che lo seguì all'estrema dimora impegnandosi di riservare a Bob un posto grande e degno del suo nome e della sua opera nella storia che il popolo costruirà per l'avvenire, la grandezza, e la felicità dell'Italia.

Perché voi allora avete firmato l'accordo con decorrenza solo dal 1.0 Giugno 1955? Avete o no fatto perdere sei mesi di arretrati a tutte le maestranze?

La politica del Fronte democratico popolare illustrata nel numero precedente, non diede, il 18 aprile 1948, i frutti sperati; ed allora la nostra Lotta, come tutta la ultra stampa socialista, dopo aver messo onestamente in rilievo le cause dell'insuccesso, riprese la propaganda di Partito, per riorganizzare i quadri e rincorare le masse.

La Lotta dal 1948 in avanti dedicò molti dei suoi numeri a mantenere vivo il culto di Giacomo Matteotti, ad esaltare due date significative (il 25 aprile ed il 1.0 Maggio) e a potenziare le feste dell'Avanti!, onde procurare ossigeno al nostro vecchio e glorioso organo quotidiano.

La Lotta criticò pure, passo passo, la politica reazionaria dei vari governi De Gasperi e accentuò la sua avvertenza alle alleanze con cui l'Italia si andava inserendo nella guerra fredda.

In preparazione del Congresso Nazionale di Genova del 27-30 giugno 1948, La Lotta sostenne la tendenza di centro, che poi fu quella che prevalse al Congresso stesso, salvando la unità organica del P.S.I. e salvando il Socialismo da eventuali e pericolose deviazioni.

tarono dovunque lusinghieri successi; da deplorare soltanto la perdita di alcuni importanti Comuni, come Milano, Genova e Venezia, causa il tradimento del socialdemocratici.

Perché ingannate i lavoratori dicendo che con l'accordo la Direzione ha ridato « sotto altra voce » una parte delle 2500 lire

La Lotta nel settembre del 1948 dedicava alcuni articoli alla celebrazione del centenario del «Manifesto del Comunista di Carlo Marx.

La Lotta affiancò sempre la vita amministrativa del Comune di Imola, guidato fino a tutto il 1948 dal Sindaco Tabanelli e poi dal Sindaco Vespignani.

contadini, per la libertà nelle fabbriche; per la morte di Giuseppe Massarani, l'alfiere delle lotte agrarie nella bassa bolognese, per una sempre più intensa propaganda socialista, La Lotta pubblicò quanto pote nei limiti modesti delle sue forze, ma con fede inesaurita, fino a quando, nel 1951, tre avvenimenti ne attraversarono quasi tutta l'attività: 1) il 23.0 Congresso Nazionale del P.S.I. tenutosi a Bologna nei giorni 10-14 gennaio 1951, 2) le elezioni amministrative del 27 maggio 1951; 3) il centenario della nascita di Andrea Costa del 30 novembre 1951.

Per il Congresso Nazionale di Bologna La Lotta dibatté quelle tesi che poi vennero acclamate dall'unanimità del Congresso medesimo, con le quali si sosteneva la ferma volontà di lottare sempre e solo per la libertà, il lavoro e la pace. Fu il Congresso della ripresa, fu il trionfo del buon senso.

Il Centenario Costiano, che vide una magnifica mostra di cimeli e di autografi di Andrea Costa, organizzata dall'instancabile Amedeo Tabanelli (ultima sua grande fatica prima che morte prematura ce lo strappasse il 3 aprile 1952), venne preparato e coronato da una serie di articoli che La Lotta pubblicò per esaltare l'opera ciclopica compiuta dal Pioniero del Socialismo. La Celebrazione Costiana venne chiusa solennemente il 16 dicembre 1951 da un magistrale discorso tenuto da Pietro Nenni, in Piazza Matteotti, alla presenza di 30.000 persone.

(Continua)

BREVI DI CRONACA

Ringraziamento

L'Unione Socialista Imolese esprime la propria gratitudine ed il proprio ringraziamento agli enti, alle personalità, alle ditte e singoli, ai cittadini, ai compagni e a quanti hanno concorso sotto le più diverse forme per rendere grande, bello e significativo il VII Festival comunale de «l'Avanti!» il quale ha riscosso i più larghi consensi e gli apprezzamenti migliori da parte delle migliaia di cittadini che nei giorni dei festeggiamenti si sono riversati al Mercato Ortofrutticolo per visitare il Festival della stampa socialista.

500 bovini alla rassegna zootecnica

Domenica scorsa si è svolta con grande successo la rassegna zootecnica dei bovini di razza romagnola.

Commemorazione dei defunti

Si avvertono gli interessati che il giorno di lunedì 31 corr. (ultimo del mese) il Cimitero del Piratello resta completamente chiuso al pubblico. I possessori di sepolcreti, colombari e ossari di detto Cimitero devono pertanto provvedere, non oltre il giorno 30, perché tali loro proprietà — in osservanza a quanto disposto con l'art. 19 del Regolamento di Polizia Mortuaria — siano messe nelle prescritte condizioni di decoro e di sicurezza.

IN MEMORIA DI COCCHI PASQUA IN ALVISI

Arturo e Dina Golinelli offrono L. 500 all'Orfanotrofio Maschiele in memoria di Cocchi Pasqua in Alvisi.

Del professor SILVIO ALVISI

Per la distensione e la pace in Italia e nel mondo; per le battaglie del lavoro; per

Offerte pro «LA LOTTA»

Somma prec. L. 92.895
Siamo sempre noi Idem al «Momento» » 296
Carletti Nido Idem al «Momento» » 240
Siamo sempre noi Idem al «Momento» » 299
Totale L. 93.635

Sottoscrizioni pro Casa di Riposo

Fam. Canettoli in mem. di Ida Morini ved. Ferri L. 2000
Pasi Filippo in occasione del matrimonio del figlio » 1000
Farolfi Andrea » 2000
I figli nell'anniversario della morte di Maria Mingoni ved. Gambetti » 1000
N. N. offerta » 100
Zaccherini Ernesto in mem. di Landi Guglielmo » 1300
N. N. offerta » 300
I fratelli e le sorelle in mem. di Seravalli Silvio » 2000

Festa dell'Avanti! a Sesto e a Piratello

Sabato 8 ottobre alle ore 18 a Sesto Imolese avranno inizio i festeggiamenti dell'Avanti! che si protrarranno per tutta la domenica del 9 ottobre con un nutrito programma di attrattive.

Oltre alle diverse attività ricreative, alle rassegne politiche, ecc., alle ore 17 di domenica, avrà luogo, all'interno della festa, un comizio pubblico nel quale parlerà il compagno prof. Alvisi.

Alle ore 20 si svolgerà un gran ballo popolare con l'orchestra «Colombo Jazz» e la cantante Lina Chiarelli. Nel corso del trattamento sarà eletta la stellina dell'Avanti!

Dall'apertura dei festeggiamenti fino alla conclusione si teneranno ininterrottamente gli stands gastronomici.

I socialisti di Sesto Imolese rivolgono un caloroso invito a tutta la popolazione, perché partecipi in massa alla manifestazione della stampa socialista, per contribuire al rafforzamento dei validi strumenti di educazione e di propaganda del P.S.I.

A Piratello in località

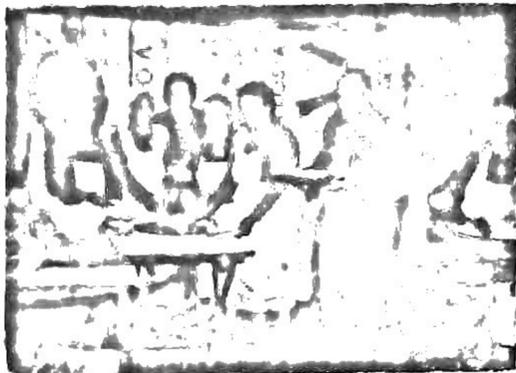
l'«Osso» la locale Sezione del P.S.I. ha organizzato la festa dell'Avanti! nei giorni di sabato e domenica 8-9 ottobre 1955 con un programma assai ricco di iniziative che non mancherà di destare interesse fra la popolazione della frazione.

Alle ore 17 avrà luogo un pubblico comizio tenuto dal compagno Ghino Rimondini.

Per la durata della festa funzioneranno gli stands gastronomici e nelle serate dei festeggiamenti si svolgerà un gran ballo popolare con la partecipazione di una scelta orchestra.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S. T. S. S. - BOLOGNA



In una festa popolare non può mancare il reparto gastronomico: ecco qui le brave cuoche (ed un... assaggiatore) che durante le giornate del festival imolese hanno preparato i deliziosi tortelloni e le buone tagliatelle. Hanno dovuto lavorare a tutto spiano per soddisfare le continue, incessanti richieste ma «sono soddisfatte di aver aiutato, in questo modo, l'«Avanti!». Grazie, compagne per il vostro silenzioso ma tanto utile lavoro!

Ringraziamento

Vico Vignoli, completamente ristabilito dopo la degenza all'Ospedale Civile di Modigliana, desidera ringraziare con affetto il dott. M. Massarenti che lo ha sottoposto a difficile intervento ed assistito con filiale amorevolezza. Ringrazia inoltre il dott. J. Neri, il dott. L.

Montevocchi, l'anestesista dott. Raggi, le Rev.me Suore e il personale infermieristico, tutti coloro cioè che, con interrotta e premurosa assistenza hanno contribuito al felice superamento della malattia. Un particolare riconoscimento di gratitudine ed elogio vuole esprimere anche alla Amministrazione dell'Ospedale stesso.



Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250
Semestrale » 3.250
Trimestrale » 1.700

Macchine per cucire

HAID & NEU

dal 1860 prodotta a Karlsruhe-Baden (Germania)

FIAMSIMCA

ANGER

NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMIGLIA E ARTIGIANO

Vasto assortimento di mobiletti Riparazioni accurate con garanzia di un anno

ARRIGO FIORI VIA NINO BIXIO N. 10 (Porta Montanara) **IMOLA**

Prof. Dott.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Coop. fra Operai Braccianti ed Affini
S. R. L.

IMOLA - Via Callegherie, 13 - Telefono 3007

Lavori di terra agricoli ed industriali - Costruzioni e sistemazioni stradali e ferroviarie - Opere idrauliche e di bonifica

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

CALZATURE

FACCHINI VINCENZO

Le migliori marche a prezzi convenientissimi

Lavorazione su misura e riparazioni

IMOLA - Via 20 Settembre n. 11 - Telef. 20,93

Ditta Waldemar Ottaviani

Telefono 28-540 - 28-541 - Via Castiglione 12 - Bologna

Visitate i nostri stands alla Fiera di Bologna

NECCHI DUBIED

macchine per cucire

macchine per maglierie

Visitate a BOLOGNA dal 1° al 15 ottobre 1955 il

IV Salone Internazionale dell'alimentazione e delle attività domestiche

SOTTO IL PATROCINIO DELL'ALTO COMMISSARIATO DELL'ALIMENTAZIONE UNICO MERCATO ITALIANO DEL PRODOTTO ALIMENTARE

III Salone Internazionale delle arti femminili dell'abbigliamento

RASSEGNA MERCATO DI MACCHINE PER CUCIRE, PER RICAMO, PER MAGLIERIA, FILATI, CUCIRINI, MODELLI, BIANCHERIA, PRODOTTI DI BELLEZZA